

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## DOPO IL SORTEGGIO.

Per le dimissioni di tre Consiglieri appartenenti alla maggioranza — i sigg. Cortesi avv. Carlo, Genocchi cav. Vincenzo e Ghini march. cav. Filippo — il sorteggio, che fu compiuto, come si vedrà altrove, nell'ultima seduta consigliare, dovette limitarsi a cinque soli nomi. Uscirono quattro nostri amici — i sigg. Bertoni ing. Luigi, Evangelisti avv. Francesco, Prati avv. cav. Alfredo, Venturi avv. Luigi —, e uno solo della minoranza — il sig. Nardi Simone.

E, poichè sugli otto Consiglieri comunali da eleggersi il 31 corr., non si potrà votare che per sette (dovendosi lasciare un posto alla minoranza), e poichè appunto sette, tra dimissionari e sorteggiati, sono i posti lasciati vacanti dai nostri amici, è evidente che per noi non si tratta, vincendo, che di conservare le attuali posizioni.

Dobbiamo però avvertire che — per i tre seggi conseguiti testè dalla minoranza, facendo entrare tre de' suoi rappresentanti per il rotto della cuffia, e contro la volontà manifesta degli elettori, col profittare della inelleggibilità dei nostri amici conte Pasolini, Luigi Zangheri e Domenico Gualtieri — la necessità di serbare almeno l'attuale posizione, non potendo rafforzarla, è della più manifesta evidenza.

Una minoranza, sistematica, compatta, di undici voti, rende indispensabile la massima assiduità, la massima solerzia per parte della maggioranza; ed ogni posto che noi perdessimo potrebbe produrre le più funeste conseguenze.

Sempre persuasi — come dicemmo nel nostro numero scorso — che debba, per il bene del paese, venire il giorno, in cui, riconosciutosi da tutti il carattere essenzialmente amministrativo dell'ente Municipio, non si prenda più la periodica ricorrenza delle municipali elezioni a pretesto di dannose manifestazioni politiche, ma non persuasi che quel giorno possa con serietà ritenersi prossimo, dobbiamo affrontare serenamente la lotta, e cercare di riportarvi vittoria. Prevalendo noi, siamo sicuri di non abusare del trionfo, di valercene anzi con la massima moderazione, per la quiete e il vantaggio del paese. Prevalendo gli avversari, abbiamo purtroppo dolorosamente sperimentato quali ne sarebbero le conseguenze.

È solamente con le ribadite dimostrazioni del proposito della nostra città di non voler più rinnovare il triste passato, che noi e tutti quanti non amano le lotte politiche in questioni locali possiamo avviarci a quella ideale condizione di cose, che è nei nostri desideri.

Movendo da questi principi, i nostri amici presenteranno una lista omogenea di sette nomi, raccomandandola al voto degli elettori.

# il Cittadino

## giornale della Domanica

È chiaro che una nuova elezione amministrativa — dopo la prova seria di tre mesi — è, più che altro, una formalità di legge. In ogni paese civile, che si sia trovato a ripetere l'esperimento elettorale a così breve distanza di tempo, è invalsa la consuetudine, rispettata anche dagli avversari, di non proporre e di non tentare innovazioni; di riconfermare puramente e semplicemente gli scaduti, per lasciar loro un congruo tempo a svolgere tutta la loro azione.

Checchè facciano, nel caso nostro, gli avversari più o meno fiammeggianti, noi, almeno, da parte nostra, dobbiamo riconoscere nella pratica la correttezza dell'accennato principio. Il riconfermare quegli amici, nei quali riponemmo, or sono tre mesi, la nostra fiducia, è per noi un dovere; è l'unico modo di dar prova di serietà.

È perciò che non intendiamo addivenire a speciali considerazioni sull'uno o sull'altro di essi, come potremmo fare in altra circostanza, perchè ci preme di mantenere invulnerata la massima, e non svisarne il carattere col riflesso di individuali benevolenze.

Quanto alla sostituzione dei tre dimissionari, mantenendo fermo l'indirizzo che fu solennemente approvato dalla maggioranza dei cittadini cesenati nello scorso Marzo, non sarà difficile intendersi. Noi abbiamo piena fede in coloro, i quali ebbero l'incarico di completare la lista; abbiamo piena fede in tutti gli aderenti al grande partito democratico-costituzionale; abbiamo piena fede nel senno del paese.

Supremo dovere di questo è il ricordare che la prova del 31 corr., per quanto avvenga sopra un numero di nomi assai più ristretto che non quello dello scorso Marzo, ha un altissimo significato.

Chi dice elezioni, dice implicitamente accordi, mutue concessioni, mutue ed oneste transazioni. Se ogni elettore, deponendo la propria scheda nell'urna, non s'ispirasse che a simpatie o ad antipatie personali — giustificate, o no —, farebbe molto probabilmente, anzi certamente, il gioco degli avversari. Occorre adunque che tutti diano saggio della massima disciplina, della massima compattezza, mercè cui soltanto si acquista alla propria parte quel buon nome e quel giusto ascendente che sono indispensabili al pubblico benessere.

Le condizioni eccezionali, in cui versava, pochi mesi fa, il nostro paese, richiedevano un rimedio straordinario e qualche esterno aiuto per mettervi riparo. Il rimedio fu la dissoluzione del Consiglio; l'aiuto — negli stretti limiti della legalità — lo portò l'opera solerte, intelligente, coraggiosa del cav. Gandin. Oggi, tocca a noi dimostrare che sappiamo da noi provvedere ai casi nostri; che, messi sulla buona via, sappiamo percorrerla da noi, senza bisogno di dande o di guide. Questo sarà il signi-

ficato della prova del 31 corr. Dinanzi al quale significato, ogni altra considerazione deve sparire, per far luogo a quella concordia d'intenti e d'opere che attesti come il partito democratico costituzionale di Cesena, il partito che vuole armonizzati i due grandi principi "ordine e libertà", — malgrado le calunnie dei tristi e le balorde asserzioni degli sciocechi — sappia comprendere e praticare, senza prepotenze ma anche senza debolezze, tutti i doveri della vita civile.

Semper.

## CONCILIAZIONE?

Si è, da prima, più o meno blandamente manifestata, da qualche radicale, in paese, ed è stata poi resa pubblica, appunto da un « radicale, » sul *Resto del Carlino*, l'idea d'una gran pace, d'una grande conciliazione, che dovrebbero celebrare i partiti a Cesena.

Giunte le cose a questo punto, non ci sembra conveniente nè utile — con la scusa che una voce indiretta o una corrispondenza anonima non danno troppa garanzia che si tratti d'un proposito serio condiviso da molti — lasciar diffondersi apprezzamenti erronei e deplorabili equivoci. Anche a costo di sentirsi rispondere dagli avversari che nessuno di loro ha mai pensato o pensa ad accomodamenti, rinnovando l'eterna favola della volpe e dell'uva immatura, noi, che esercitiamo l'ufficio d'interprete del pensiero dei democratici costituzionali cesenati, abbiamo il diritto e il dovere di portare a questa discussione il nostro forse non inutile contributo.

La questione è intrinsecamente così importante, che, per quanto il modo onde se ne occupa il quasi monarchico periodico bolognese si prestasse a qualche replica non benevola (giacchè quel giornale dovrebbe comprendere che mal si prelude a una conciliazione mostrando tanta inscienza d'uomini e di cose nel nostro paese, tentando mettere in cattiva luce l'intero partito democratico costituzionale, facendone un branco di *signorotti* da medio evo — i cui successori non sono certo nel nostro campo —, e riserbando tutte le proprie tenebre per gli antilegittimari), pure noi vogliamo insistere su di ciò, sia perchè ci sentiamo troppo superiori ad ogni insinuazione, sia perchè intendiamo mostrare tutta la nostra buona volontà, trattando il grave tema senza preoccupazioni polemiche.

X

Per conciliazione può volersi significare sia uno scambio, una determinazione d'accordi, per cui riesca più tranquilla la vita cittadina, per cui siano eliminati gli attriti, le ingiurie, le offese personali; sia una specie di *modus vivendi* nelle locali Amministrazioni.

Quanto al primo punto — facendoci noi esclusivamente interpreti dei nostri amici — dichiariamo che non abbiamo che a proseguire in quella linea di condotta che abbiamo fin qui tenuta. Non è tra noi che si designa tutto un partito avversario con un nome di scherno; non è tra noi che si va vocando per le vie *abbasso* questo o quello — salvo ad adottarsi d'ogni menomo apprezzamento critico degli altri —; non è tra noi che si guardano in atto di provocazione i passanti; che si sogghigna, si moruora loro dietro con parole, che, quando fossero raccolte, darebbero luogo a liti, a conflitti, ogni giorno, ogni ora, ogni momento; non è nei nostri ritrovi che si dissemina la disistima e il rancore, montando le teste calde; non è tra noi che sta sempre vigile, desta, sospettosa, corroditrice la preoccupazione di ciò che dicono gli altri, male ascoltandone, peggio riferendone e peggio ancora interpretandone le frasi, e, staremmo per dire i gesti; non è tra noi che può rinvenirsi chi abbia a rimproverarsi il menomo eccitamento, la menoma responsabilità morale nel più lieve disordine — checchè cianci in contrario chi, non sentendosi sicuro di sè medesimo o de' suoi amici,

vorrebbe scambiare, con molta disinvoltura, le parti —; non è tra noi in somma che è invalso tutto un sistema, il quale tiene perennemente accese, ed anzi rinfocola le cause di screezio personale e di perturbazione della pubblica quiete.

Il difficile compito di rimuovere tutti questi ed anche più gravi mali, che furono troppe volte diagnosticati indarno, spetta a chi dirige altre parti politiche. Se v'è sufficiente autorità per farlo, conviene porvisi dietro subito; se il morbo è, in vece, troppo inveterato, se nessun uomo, per quanto autorevole, può riuscirci (e noi siamo appunto di questa opinione, non parendoci credibile che, se vi fosse stato il potere, avesse fino ad oggi fatto difetto il volere), allora convien ricorrere a un rimedio più efficace — la spontanea dissoluzione di sodalizi, dove non si ha modo di por fine a un così miserando stato di cose.

Il reprimere che basti chiamar cinque o sei egregie persone, cinque o sei pezzi grossi, e riunirli tra quattro pareti, e farli sedere a tavola per chiacchiere del più e del meno, e celebrare magari la gran pace con un lieto simposio; il supporre che ciò basti perchè ritorni a Cesena l'innocente e felice età dell'Eden adamitico, è un'ingenuità pericolosa. Pericolosa, ripetiamo, perchè darebbe luogo non solo a fare una cosa completamente inutile (è se n'è già avuta più volte la prova), ma perchè creerebbe la comoda illusione d'aver fatto tutto, e allontanerebbe sempre più quei rimedi più energici, che sono oramai inevitabili.

Quando alle Amministrazioni locali, esse sono destinate a risentirsi più o meno delle condizioni cittadine. Possono, e debbono anzi, lassù in Municipio, tra gli eletti esser meno aspre le lotte che non siano tra gli elettori; ma se v'è tra questi una grave discordia, se v'è perversito il concetto delle rappresentanze amministrative, è impossibile che anche lassù non se ne avvertano gli effetti. Del resto, chi studia con qualche profitto i passati avvenimenti, chi sa trarre ammaestramenti vantaggiosi anche da una modesta storia municipale contemporanea, non può non riconoscere che certi fatti non si compiono in un sol giorno, all'improvviso; che dallo stato di combattimento non si passa tutto in un istante alla tregua, alla pace, alla alleanza; che le conciliazioni non sono come un giocattolo da fanciulli, da infrangersi per capriccio in un attimo, e da raggiustarsi subito mercè l'opera di qualche artefice più o meno esperto. L'indirizzo misto e conciliativo che ebbe il nostro Municipio fino al 1889, e che fu rotto non per colpa dei nostri amici i quali spinsero le lunganimità fino all'ultimo limite e si ebbero compenso di scherni, ma di quegli avversari alcuni dei quali ora deplorano troppo tardi le conseguenze della rottura, era stato lentamente preparato fino dal 1878. Quanto è avvenuto nel doloroso triennio 1889-91 non ha certo gettati semi da cui potesse rinfrescarsi di novella fronda la concordia dei repubblicani con gli altri elementi cittadini.

Dall'altro lato, in questo frattempo — operando la forza stessa della necessità emergente da una situazione, che noi non abbiamo creata, ma subita —, si è sempre più, di fronte all'esclusivismo dominante, diffuso il concetto dell'unione di quanti ne vedevano i danni; si è andata infiltrando nelle menti l'idea che tutti quelli, i quali non dispiegano bandiera di ribellione a quell'ente massimo che è lo Stato, sotto cui debbono armonicamente svolgersi gli enti minori, potessero trovarsi concordi ad amministrare la cosa del Comune; è penetrato negli animi il sentimento che bisognasse procedere a una specie di riscossa del nostro paese, dicendo: «basta alla politica partigiana; è l'ora della semplice amministrazione.»

La lotta dello scorso Marzo non ha avuto carattere politico se non in quanto il modo onde i repubblicani avevano occupato il Municipio e si disponevano a ritornarvi, glielo ha impresso.

«Cessino i monarchici» dice il corrispondente del *Carlino*, «cessino dal combattere i repubblicani.» — Cessino i repubblicani — può risponderci — dal proposito di voler convertire il Consiglio, o almeno la sua maggioranza, in una succursale del loro sodalizio. — Finchè essi daranno intonazione politica alle lotte amministrative, sarà nostro diritto, anzi nostro dovere di combatterli. Perchè non dovremmo farlo? Esiste forse per loro il privilegio dell'intangibilità?

Del rimanente, tra noi ed essi vi sarà sempre questa differenza: che essi, snaturando la funzione elettorale amministrativa con agitazioni partigiane, si trovano sempre fatalmente costretti (e ne abbiamo avuto il funesto esempio) a proseguire nello stesso sistema anche dopo la vittoria. Noi, se anche, per ragioni politiche, ci opponiamo ad essi nelle elezioni, siamo convinti che nell'aula consiliare non si debbono fare dibattiti di partito, ma soltanto provvedere alla pubblica azienda. Né abbiamo dietro noi delle turbe che c'incalzino, che ci trascinino a deviare da questo proposito, perchè tutti i nostri fautori ne comprendono la giusta opportunità.

Concludendo, se i repubblicani sono stati fin qui combattuti — con le armi s'intende, che

fornisce la civiltà e la libertà, con la discussione, la propaganda, la scheda elettorale — essi non hanno ragione di lagnarsene. Anzi, volendo dar colore di personalità a tutte le questioni di massima, mostrano di non comprendere lo spirito delle civili franchige, quando vengono applicate contro di loro.

Quanto alla famosa conciliazione, disdetta e respinta dai repubblicani nel 1889, con certo sacro orrore di violare i grandi ideali, allorchè si credevano — per l'apatia e per le divisioni altrui — strapotenti, e invocata oggi dopo aver visto che anche noi contiamo per qualche cosa, riassumeremo il nostro pensiero in proposito: Se si parla di conciliazione civile, cioè di procurare che regni nel paese una maggiore tranquillità tra tutti i cittadini, ce l'auguriamo sinceramente; ma, come ci sentiamo liberi da ogni responsabilità nei disordini, come sappiamo di non aver mai ecceduto, nella nostra azione, il limite dei diritti consentiti dalle leggi, così non possiamo che limitarci a veder con soddisfazione che altri rientri nella calma e cessi dal disconoscere il diritto che hanno tutti di operare a proprio piacimento nei confini della legalità.

Se si parla di conciliazione amministrativa, non ne vediamo né una seria preparazione, né la convenienza attuale.

E, poichè la voce di una conciliazione potrebbe anche essere sparsa ad arte per allarmare gli elementi che s'unirono con noi tre mesi sono, per farli da noi allontanare insinuando loro il sospetto di venir da noi abbandonati, così siamo autorizzati dai nostri amici a dichiarare che essi non ravvisano ragione alcuna per mutar l'indirizzo che fu seguito nello scorso Marzo, ed a cui intendono mantenersi fedeli. Essi vogliono serbar ferma l'unione di quelle forze che allora cooperarono alla vittoria e che debbono quanto prima riconfermarla; non pensano affatto a gettarle via come limoni spremuti, per precipitarsi inconsultamente in nuovi e volubili amplessi. Reputano che le alleanze si stringono con maturità di senso, con sincerità d'animo e si mantengono con reciproca lealtà; nè essi daranno primi l'esempio di venirvi meno.

il Cittadino.

## TRISTEZZA D'AUTUNNO



Genere freddo è il cielo, ben morto è il cielo, ma lento a sinistra move, naufraga il cielo limonoso.

Occhi miei lassi, donde lo strano fascino emana che a mirare vi sforza questo profondo orrore?

L'Abominevole stesso dispiegasi in livida pompa: de l'ombra istorilisce gli spazi fecondi.

Spenta è la vita; oh nulla più tetto de 'l viscido amplesso onde s'abbraccia il moto con la gelida morte!

Quindi lo spirito umano, so fiera viltade lo preme, ode sempre l'oscuro moveri de le tombe,

popola l'alta notte di pallidi spettri vaganti tra ruderi ed a l'margo d'acque immobili mute.

Questo ch'io miro intento non dunque sarebbe un funebre pensiero de la natura ch'è da viltade offesa?

Ecco: un malore strano sottil per le vene mi serpe e ne l'intimo è un piante muto, senza pensiero.

E, se pur chiudo gli occhi, te sempre, o cielo, contemplo, o ributtante larva che provochi da l'alto.

ULISSE MARCHESSELLI.

## Consiglio Comunale

Seduta del 4 corrente.

Nota fra i Consiglieri presenti i tre eletti della minoranza, ammessi con recente deliberazione della Giunta Amministrativa, in luogo degli eletti dalla maggioranza Pasolini, Zangheri e Gualtieri.

Si dà lettura delle lettere di dimissione da Consiglieri dei sigg. Ghini, Gouocchi e C. Cortesi, accolte con una certa incredulità.

Comandini F. e Turchi propongono uffici.

Mischi spiega come la Giunta abbia insistito lungamente presso i tre dimissionari per il ritiro delle dimissioni; tutto è riuscito inutile; quindi anche gli uffici sono inutili.

Si passa, tra la generale aspettazione, al sorteggio.

Turchi vuol fare una semplice osservazione. Trova che il sorteggio, allo stato attuale di composizione del Consiglio, è pienamente legale, ma non è pratico. Sarebbe meglio aspettare il responso della Corte d'appello, che può modificare la composizione del Consiglio.

Mischi e Comandini F. respingono l'osservazione fatta da Turchi. Una volta messi sulla via di accettare lo *statu quo* nel Consiglio, bisognerà accettarlo in tutto e per tutto.

Si nominano scrutatori i Consiglieri Bonoli, Franchini e Natali.

La Giunta incarica F. Comandini, come più vecchio,

di fare l'estrazione. Ma egli non accetta e l'ufficio è dato invece al più giovane, dott. U. Comandini.

Sono estratte cinque schede: si contano, si ricontano anche quelle rimaste. Finalmente si aprono le cinque schede estratte. Sono sorteggiati i consiglieri Bertoni, Nardi, Prati, Evangelisti, Venturi.

Come si vede, ce ne sono tre dei contestati.

Altri oggetti.

Liquidazione di pensione agli eredi della maestra Venturi-Comandini (seconda lettura). Si nomina, per lo studio della questione, una Commissione composta di Turchi, Franchini, Venturi e Almerici.

Una fontanella in Via Tiberti — La costruzione è richiesta dalla vicinanza di Uffici pubblici, che sarebbero in grave pericolo in caso d'incendio. L'impianto costa L. 1069.95.

Valzania e Briani raccomandano l'impianto di un'altra fontanella a Porta E. Raccanzano.

L'Ing. Comunale legge la relazione per quella di via Tiberti. Approvata. —

Rinnovazione per nove anni dell'affitto del locale dell' Agenzia delle Imposte e Catasto. (2ª lettura). Si rinuncia alla pretesa di accrescere il fitto e si approva il canone solito. —

Scala di comunicazione fra il Foro Annonario e la Pescheria. — In altra seduta, il Consiglio aveva approvato la massima ma aveva dato incarico all'ingegnere di compilare un nuovo progetto.

L'ing. Belletti legge la relazione del nuovo progetto, portante una spesa di L. 4000.

Tale spesa è eccessiva. La Giunta ripropone l'antico progetto. Sorge nuovamente una discussione lunghissima sul valore tecnico del progetto e sull'opportunità del lavoro.

Mischi sostiene vivamente il 1º progetto e l'utilità della scala chiesta da oltre cento interessati.

Comandini F., Franchini, Angeli si oppongono.

Finalmente il Consiglio ritorna sulla già presa deliberazione e respinge massima e progetti, con 15 voti contrari su 29.

Elezione di cinque membri della Congregazione di Carità in luogo degli altri eletti Cacchi Guglielmo, Aristide Gazzoni, Guerrini, Vorzaglia o Trovanelli. La rinuncia di quest'ultimo è così motivata:

Cesena, 25 Maggio 1892.

Ilmo Signor Sindaco

di Cesena.

*Il voto, col quale il Patrio Consiglio ha voluto, per la seconda volta, chiamarmi a far parte della Amministrazione della Congregazione di Carità, non può avere altro significato che di piena approvazione degli apprezzamenti, sull'anormale costituzione di quell'Ente importantissimi, ebbi ad esporre nella mia dell'8 corr.; apprezzamenti, che, per tal guisa, non sono più che una povera manifestazione individuale, ma autorevole espressione della Consigliare maggioranza.*

*E, poichè la condizione delle cose non si è modificata, ripeto che, pur essendo gratuitamente al prefato Consiglio, non intendo accettare l'onorevole ufficio.*

*Con distinta stima e considerazione, mi protesto*

Della S. V. Ilmo

Dev.mo

Nazzareno Trovanelli.

Vengono eletti: Briani Simone con voti 28, Gomme Amilcare con 17, Giorgi Guglielmo con 17, Giulii Camillo con 16, Proli Pietro con 16. — Riportano poi maggiori voti Oreste Albonetti, Almerici, Denzi Felice, e Angeli. — Nomina della Commissione per esaminare i documenti dei 56 concorrenti al posto di Vice Segretario.

Nessun Consigliere vuol farne parte. Si dà facoltà alla Giunta di formare la Commissione anche con elementi estranei.

Il mutuo di L. 100000 offerto dalla Caesa di Risparmio. Deliberazioni sul modo da erogare la somma.

Mischi spiega che la Giunta non ha nessun progetto suo, ma non nasconde che la Cassa, riservandosi, come si disse, l'approvazione per il lavoro da farsi, ha manifestato il desiderio che la somma venga erogata per il completamento del piano regolatore. Invita i Consiglieri a presentare e discutere le proposte che credono più pratiche.

I Consiglieri invece non hanno alcuna voglia di presentare proposte. Nessuno ha progetti. Si prega di soppressedere.

Mischi appoggia il progetto della Cassa.

Angeli vorrebbe che si pensasse alla sola parte del piano regolatore che è a ponente della Via Cervese.

Lauli tuona che la Giunta ha già combinato tutto e che ha il contratto in tasca. Vorrebbe che con quei denari si erigesse un grande Ospizio, come monumento dedicato alla Educazione cittadina. Un Circo da corse non serve che a migliorare la razza equina; e, tra il miglioramento della razza umana e quello della razza equina, nessuno deve esitare.

Si propone una Commissione anche per lo studio di

questa questione. Ma molti Consiglieri protestano.

La discussione si prolunga, senza decisione, e si rimette, naturalmente, ad altra seduta.

Ma sarebbe bene — ad evitar perditempo — che, su certi argomenti come questo, la maggioranza Consigliare, con adunanze preparatorie e private, trovasse modo di mettersi d'accordo. Pensare ad un *Ippodromo*, puramente e semplicemente, per fare un debito, sia puro a mite saggio, e per aprire una fonte perenne di nuove spese, ci sembra male. Ma pensare ad una *piazza d'armi*, quando sia necessaria per conservare e magari accrescere l'attuale guarnigione, ci sembra opera di saggi amministratori, premurosi del pubblico interesse. Ma, insomma, occorre decidersi una volta.

Sospesa la questione del mutuo, si tratta del sussidio all'esposizione d'industrie agricole promossa dal locale Comitato Agrario, e si vota un sussidio — senza accessori — di L. mille.

Il reporter.

## CESENA

**L'incendio alla Filanda Garaffoni** — Ieri sera, Venerdì, alle ore 11, corse voce che s'era appiccato foco alla filanda Garaffoni sulle mura di Porta Fiume. Per qualche ritardo a darne l'avviso, quando si sentì sonare la campana pubblica e vi accorsero molta gente e il corpo dei pompieri, l'incendio era già così forte ed esteso, che pareva impossibile il domarlo. Anzi il pericolo più grave era che, appressandovisi troppo coloro che volevano prestar aiuto o semplicemente curiosare, rimanessero colpiti dalle faville e dai tizzi che uscivano fuori, e magari dalla ruina di qualche muro, tanto più che una parte del fabbricato si ergeva sopra alcuni travi protesi, anziché su veri fondamenti. Di più, scarseggiava assolutamente l'acqua, essendo asciutto il canale dei molini e difettando i pozzi; sicché poco aiuto poteva recar l'opera dell'uomo ad impedire o limitare il flagello.

Le fiamme, che salivano su per il cielo sereno, ora libere, ora avvolte in un grande ammasso di fumo; le faville, che si spargevano per l'immenso azzurro, come stelle cadenti; il sordo rumore del prossimo molino Stagni, che pareva misteriosamente accompagnare l'opera distruggitrice, formavano un insieme fantastico e pieno di sgomento.

Ogni tanto, parti del tetto della filanda scrosciavano con gran fragore, precipitando al basso; ogni tanto, gli spilli dell'acqua sollevavano un gran fumo, che pareva accrescere anziché scemare il disastro. E si sentivano i crepitii sinistri, i rombi arcani; si vedevano le finestre incandesciate, coi loro battenti che si consumavano e cadevano al suolo; si vedeva l'azione implacabile del foco aprir fessure, insistere in qualche punto, lambire con lingua insinuante e insidiosa le pareti, finché prorompeva libera, franca, arditamente, devastatrice, selvaggia.

La intorno, nella breve via, su per la cinta antica, s'era affollata una popolazione la più varia, la più mista. Signore e popolane, uomini maturi e ragazzi s'alternavano, e tutti contemplavano e commentavano il nuovo spettacolo.

Vari delegati, guardie di P. S. e carabinieri tenevano lontana la folla dai punti più pericolosi. L'ingegnere capo municipale dirigeva i lavori dei pompieri, che, per la scarsità dell'acqua, e per lo sviluppo dell'incendio, non potevano necessariamente riuscire molto efficaci. V'erano anche il Sotto-prefetto, il Capitano dei Carabinieri, il Pretore, e il Capitano dello Squadrone di Cavalleria.

Tra la folla, si sentivano i soliti commenti sull'importanza del danno, sulle lavoratrici che rimanevano senza pane, sulle circostanze che la filanda fosse o no assicurata; e si diffondevano le voci più contraddittorie.

Circa la causa dell'incendio, si ritiene che il foco si sia appiccato ad un trave vicino al camino di tiraggio della caldaia a vapore, situata nel sotterraneo. Fatto è che appunto nel piano inferiore, l'opera devastatrice era più intensa; pareva di vedervi un gran forno.

Non fu possibile salvare che pochi oggetti e qualche matassa di seta.

Il giovane D'Altri Pompeo, mentre con altri impiegati e pompieri lavorava a spegnere il foco, rimase lievemente ferito a una gamba da un pezzo incandescente.

**R.R. Carabinieri** — Nello scorso numero, narmando i fatti di sangue avvenuti qui a Cesena la sera di S. Pietro, accennammo alla voce, largamente diffusa per il paese, che qualche *mal germe* si fosse introdotto nell'arma dei R.R. Carabinieri. Si trattava di un milite a cavallo, il cui contegno da un certo tempo aveva, a torto o a ragione, dato luogo a molti e poco lusinghieri commenti.

Sappiamo che il Comando ha tosto provveduto, allontanando il milite in questione da Cesena. Noi ne siamo ben lieti, perché anche il semplice sospetto, seppure erroneo, che non tutti gli appartenenti alla forza armata compiano coscientemente il loro dovere vale a ingenerare nella popolazione un deplorabile disordine morale, incoraggiando i tristi e scoraggiando gli onesti. Ne siamo lieti anche perché ora, tolto di mezzo l'elemento dubbio, la benemerita Arma continuerà a godere nel nostro paese quella illimitata fiducia e quell'alto prestigio, di cui si è resa sempre così degna, e che sono tanto necessari all'esercizio della sua nobile missione.

— Nella notte da Sabato a Domenica, alla Boratella, una squadriglia di Carabinieri circondò una casa sospetta, e vi penetrò dentro, sperando sorprendervi il latitante Ravaioli, detto *Morin*, già arrestato e poi fuggito dalle Carceri di Mercato Saraceno. Disgraziatamente il Carabiniere Savigni, nel dare la scalata a un muro, si lasciò sfuggire di mano il moschetto. Il colpo partì, ed il proiettile venne a ferire gravemente il Savigni, passandogli il piede destro da parte a parte. Il ferito fu trasportato all'Ospedale la Domenica mattina.

**Pubblica Sicurezza** — Veniamo informati che sarà accresciuta di nuove undici guardie la forza locale di pubblica sicurezza.

**Denunce di quadrupedi** — Ogni cittadino ha stretto obbligo di dare, entro 20 giorni, alla pubblica autorità, avviso della nascita, acquisto, permuta, o morte d'ogni cavallo o cavalla, mulo o mula, sotto pena d'incorrere nella multa da L. 100 a L. 200. Gli interessati restano per nostro mezzo avvertiti, affinché non abbiano ad incorrere nelle sanzioni di legge.

**Asta pubblica** — Nel giorno di lunedì 18 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nella Residenza Municipale l'asta pubblica per l'appalto dei lavori necessari alla ricostruzione di un tratto di selciato sul marciapiede sinistro del Borgo Cavour. Il prezzo dei lavori è presunto in L. 1000.

**Disgrazia** — Certo Giuseppe Tognocci di S. Mauro in Valle, volendo prendere un bagno nel torrente, vi fu colto da sincope e vi annegò.

**Pavaglione** — È stato pubblicato il riassunto generale del movimento del pavaglione per la campagna serica dell'anno corrente. Il pavaglione di Cesena fu aperto dal 10 al 27 Giugno; furono venduti 108.889 chilogrammi di bozzoli, per il prezzo complessivo totale L. 351.501,83. Il prezzo massimo per Kg. fu di L. 3.90; il minimo, di 2; il medio, di 3.22.

**Medico chirurgo rurale**. — Fino al 6 Agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica del 6° Circondario forese (Parrocchia di Pieve Sestina e limitrofe), con l'annuo stipendio di L. 2000.

**Coltivazione di frutta** — Ci scrivono:

La coltivazione delle frutta, tanto proficua nel nostro territorio, ha da due anni subito una terribile crisi, effetto di una malattia ignota, manifestatasi nella pianta «Pesco», distruggendone, in parte o totalmente, i più rigogliosi frutteti.

Di tanta sciagura, toccata ad un ramo di agricoltura per noi della maggior importanza, fa meraviglia come questo Comitato Agrario, o la locale Scuola pratica d'Agricoltura non si siano dati cura studiando o facendo studiare da persona competente il fenomeno e precisarne la causa.

Per le nuove piantagioni, è necessario importare da luoghi immuni le piante, o le frondi per gli innesti? O possono servire a ciò piante o frondi di qui, rimaste immuni dalla malattia? E la malattia è di carattere contagioso?

Questo è quanto i nostri agricoltori desiderano di sapere; e se i due istituti su indicati difettano i mezzi per provvedere alle spese necessarie, espungano la cosa a inizino pratico presso il Ministero.

**Caldaie a vapore** — Gli esami per abilitazione a condur caldaie a vapore avranno luogo presso

la locale Sottoprefettura domani, Domenica 10, alle ore 9 ant.

**Mostre agricole** — Col 25 corr., si chiude l'iscrizione al Concorso regionale di macchine e attrezzi viticolo-enologici, e all'Esposizione — Fiera di vini per le regioni dell'Emilia e delle Marche, da tenersi a Rimini dal 7 al 21 Agosto. Per ischia — rimettersi, rivolgersi al locale Comitato agrario.

**A Venezia** — In occasione della storica festa del Redentore, sono stati stabiliti biglietti straordinari di andata e ritorno, validi, per l'andata coi soli treni speciali, e, per il ritorno, con tutti i treni, escluso il direttissimo, dal 16 al 19 corr. Il prezzo del biglietto d'andata e ritorno da Cesena, è di L. 16.15 per la 2ª classe, e di L. 10.45 per la 3ª.

**Ginnastica e canto** — Il saggio di ginnastica e canto datosi domenica 3 corr. dalle alunne delle Scuole elementari femminili è riuscito oltre ogni dire bene. Dopo vari esercizi di ginnastica educativa vennero dalle alunne eseguiti alcuni canti con grazia, precisione e intonazione perfetta. Di questo buon risultato il merito principale è dell'insegnante Sig. M.º Alessandro Raggi, che pone nell'adempimento del suo ufficio zelo e cura lodevolissima.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

### TRIONFO ITALIANO

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie, spesso volte i medici abbandonavano i malati a sé stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi queste stesse malattie, così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti ed in 20 o 30 giorni, quando sono croniche anche di oltre 20 anni! In ispecie le gonorree, flussi bianchi, in continenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti notturni. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in 4ª pagina del presente giornale.

**DENTI E DENTIERE** U. G. Rosetti-Morandi  
Chirurgo-Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d'Angusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti, (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, radimento dei denti. **DENTI e DENTIERE** in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantiti, leggerissimi senza male, né uncin, né palato, a *pressione atmosferica*, la più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese o americano).

**N**ell'Agenzia di G. Biasini sita in Cesena via Dandini N. 15, si vendono cartelle di qualsiasi prestito.

### È NATURALE

che il pubblico apprezzi ed acquisti di preferenza quei valori, che pur essendo di un prezzo alla portata di tutti, godono garanzie eccezionali e possono, senza presentare alcun rischio, fruttare somme ingentissime.

Questo per spiegare il grande favore che incontra l'emissione dei biglietti della

### Lotteria Nazionale

autorizzata con legge 24 aprile 1890

I premi assegnati a questa Lotteria e ancora da sorteggiarsi sono **15340** da Lire 20000 - 10000 - 5000 e minori.

Ogni numero costa 1 lira. Le centinaia complete di numeri del costo di cento lire hanno vincita garantita

Sollecitare le richieste

La vendita è aperta presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco via Carlo Felice, 10, - GENOVA, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

Estrazione prossima 31 agosto 1892.

# CONSERVAZIONE E STIUR DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente e degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## l'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinetta una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

## AVVISO

Fabio Foggia di Cesena

avverte che in Via Mazzoni

N. 13 ha aperto un labora-

torio, dove eseguisce qua-

lunque riparazione ed affi-

latura di ferri Chirurgici,

rasoi, forbici, coltelleria in

genere, macchinette da ra-

dere capelli ecc.

**Volete la Salute??**  
Liquore Stomacale Rossicchiello  
- Milano - FELICE BISLERI - Milano

**PER FAR BUON SANGUE**  
in primavera è indispensabile u-  
sare il  
**FERRO-CHINA-BISLERI.**

Bevasi preferibilmente prima  
dei pasti e nell'ora del Westmahl.

Ventosi dai principali farmacie-  
sti, droghieri, caffè e liquoristi.



## MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercò deposito da convenirsi col inventore per tutte le malattie dell'apparato urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, bianchi flussi delle donne (Leucorrea), e per le così dette gocce militari (Blenorrea).

Le gonorree e le ulcersi recenti in genere si guariscono in 2 o 3 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante o mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

**RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....**  
Il mio restringimento è arrivato al non più ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma lo scote scolate dei suoi Confeetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.  
Cioè lo esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male, invertebrato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confeetti Costanzi. Intanto lo scote rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore simile malattia, o chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carota, n. 46.  
Pisa, 4 luglio 89.

**FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE**  
Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confeetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree invertebrate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne ritaglio il presente certificato.  
Napoli, 9 thro 86.  
Pag. EMILIO DI TOMMASO  
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco  
firm. D. PASQUALE LI

**RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI**  
Pregiatissimo signor professore,  
Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confeetti vegetali e coll'impiego di 23 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confeetti che ritengo insuperabili.  
Castiglione dello Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.  
DESENZANO DOTT. DEODATO — sindaco di Castiglione.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula, in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.  
Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confeetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.  
**A CESENA presso i farmacisti GIORGI e MONTEMAGGI.**

**SCOLE CRONICO DI 25 ANNI!**  
Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confeetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1865 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.  
Lecco, 11 5 Aprile 1889.  
AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

**SCOLI GUARITI IN 48 ORE ! . . .**  
Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi  
Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.  
PASQUALE SPANO, farmacista.

**MALATTIE VARIE**  
È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confeetti ed iniezioni, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima e stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCE MILITARE CON CATARRO VESICALE. FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confeetti, e guarito completamente.  
Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.  
DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

## STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO  
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE  
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.  
Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, apendicite, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.  
Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della FONTE in BRESCIA C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci, Ospedale.

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA  
**L'EMOGLOBINA**  
SOLUBILE  
Preparato esclusivo del Laboratorio  
**DESANTI E ZULIANI**  
Chimici Farmacisti  
Via Durini, 11-13 — Milano — Via Durini, 11-13

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro e d'arsenico. Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomacati i più delicati e refrattari. Piacevole al palato.  
Trovansi in tutte le primario Farmacie.

Ambulatorio chirurgico  
Dottor GIOMMI  
tutti i giorni  
dalle 10 ant. all' 1 pom.

**CASA DI SALUTE**  
OPERE ESECUITE DAL DOTTOR GIOMMI  
DEI DOTTORI  
**GIOMMI E DELL'ANASSA**  
CESENA — VIA ISEI, PALAZZO LOCATELLI, 10 — CESENA  
PENSIONI PER IL MESE L. 12, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000.

Ambulatorio oculistico  
Dottor MAGNI  
tutti i Mercoledì

**Farina alimentare per Bambini**  
di FRANZ GIACOMELLI  
VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - VIENNA

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.  
Trovansi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. 1,55 la scatola.  
Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.



**PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO**  
La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola.  
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recaro o altro che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia invernata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.  
LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci e dell'Ospedale.

IN CESENA trovansi presso la Farmacia MONTEMAGGI.